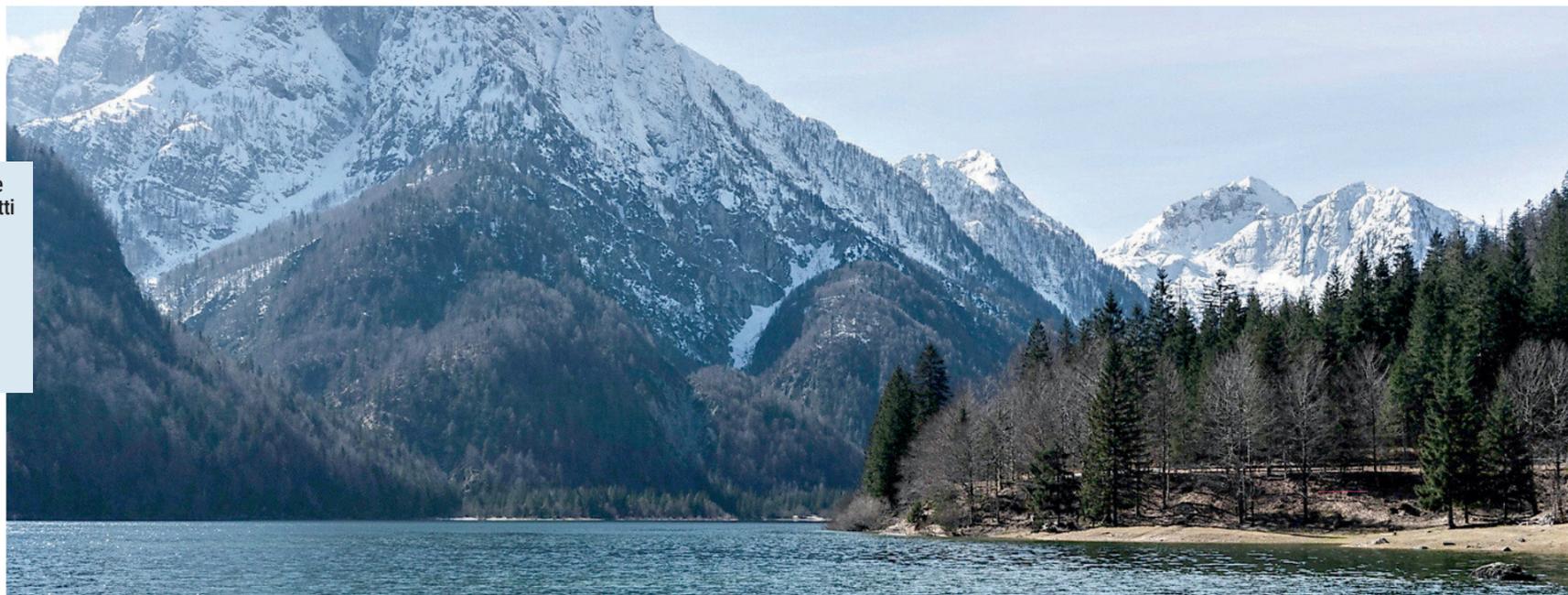




Promuovere nuovi progetti per la montagna friulana: è questo l'obiettivo di Percorsi spericolati



IL COMMENTO

EMMA PINOSIO

LO SPORT CREA LEGAMI DURATURI

In un'epoca come la nostra, dove socializzare è sempre più complicato, lo sport unisce le persone e crea legami forti e duraturi. Ci troviamo in un momento storico davvero complicato per le relazioni interpersonali. I giovani preferiscono parlare attraverso uno schermo piuttosto che seduti attorno a un tavolo rinunciando a molti dei momenti conviviali che sono alla base dei rapporti umani.

Nonostante ciò esiste ancora un nesso tra il passato e l'oggi: lo sport. Moltissimi tra adulti, ragazzi e bambini si ritrovano ogni giorno in campetti e palestre per passare qualche ora assieme ai coetanei e condividere una passione comune.

Lo sport però non unisce solo chi lo pratica e le manifestazioni di gioia quando la nazionale del proprio Paese vince il campionato ne sono la dimostrazione. Vedere così tante persone, tra loro sconosciute, scambiarsi abbracci e gesti di amicizia è commovente. I bambini che senza conoscersi in spiaggia cominciano a giocare assieme a calcio dimostrano quanto sia facile legare con chi non si conosce semplicemente giocando a pallone. Le strette di mano tra atleti in competizione, a fine partita, insegnano a chi guarda da fuori, cosa sia la solidarietà tra vinti e vincitori.

Bisognerebbe incentivare e sostenere questa passione e incentivare soprattutto i più piccoli a vivere lo sport per crescere nei valori che sono alla base di qualsiasi attività sportiva.

Se una battuta di caccia con i falchetti univa i signori di due corti medievali in lotta, una partita a schiaccia 7 può benissimo unire un gruppo di ragazzi dei nostri giorni.

Liceo Sello Udine

Vivere a contatto con la montagna

L'alternativa proposta ai giovani dal progetto "Percorsi spericolati". Iscrizioni entro il 19 gennaio

L'INIZIATIVA

Aleksandra Peric

LICEO PERCOTO UDINE

Fino a domenica 19 gennaio sarà possibile iscriversi, in modalità online, alla quarta edizione di "Percorsi Spericolati". L'iniziativa è stata lanciata nel 2022 per promuovere la rinascita dei territori montani attraverso il coinvolgimento diretto dei giovani tra i 18 e 30 anni. Come spiega Marina Pittini, una delle promotrici del progetto, l'obiettivo è "portare i giovani ad avvicinarsi, vivere e lavorare in montagna", offrendo così un'alternativa alla vita nei centri urbani.

«Ci sono molti giovani che rifuggono le città e desiderano trasferirsi in luoghi incontaminati, con una natura più rigogliosa e costi di vita più bassi» sottolinea Pittini.

L'iniziativa nasce quindi dalla volontà di combinare le esigenze dei territori montani con quelle di una generazione in cerca di nuovi modelli di vita che offre la possibilità di diventare protagonisti, agire quindi concretamente per risolvere delle problematiche riguardanti le aree montane e interne del Friuli Venezia Giulia, acquisendo così sia consapevolezza dei problemi ma anche dei tesori che la regione possiede sia nuove competenze.

Si tratta di un progetto suddiviso in diverse tappe, la prima delle quali prenderà il via a febbraio e prevede un'introduzione online, utile a preparare i partecipanti per le fasi



Percorsi Spericolati è l'iniziativa per promuovere la rinascita dei territori montani coinvolgendo i giovani

successive. Dal 9 al 16 marzo si terrà una formazione residenziale intensiva, durante la quale i partecipanti approfondiranno le tematiche scottanti e acquisiranno competenze pratiche. Tra i mesi di marzo e maggio, i progetti di valorizzazione delle realtà locali saranno sviluppati attraverso un lavoro a distanza, che consentirà a tutti di collaborare senza

limitazioni geografiche. Infine, a maggio si terrà un evento conclusivo in Friuli Venezia Giulia, occasione di confronto, condivisione e celebrazione dei risultati ottenuti.

Grazie a questo progetto sarà possibile scoprire i problemi delle aree montane e interne del Fvg, che spesso sono trascurate, acquisendo competenze che successivamente

permetteranno di sviluppare progetti concreti per il benessere del territorio. Inoltre il progetto ha ottenuto risultati concreti e tangibili. «Gli obiettivi sono stati tutti raggiunti» afferma Pittini, raccontando alcune storie di successo. Una partecipante, ad esempio, si è trasferita dal Lazio al Friuli Venezia Giulia, stabilendosi a Lu-severa, dove ha fondato un'as-

sociazione culturale. Un'altra ragazza, residente a Tramonti di Sopra, sta esplorando nuove opportunità lavorative nel suo borgo. «Abbiamo riscontrato che esiste una fetta di giovani in tutta Italia che non vuole vivere in città e cerca alternative, anche con un po' di formazione, per avvicinarsi ai temi del coinvolgimento comunitario e della vita nei borghi», aggiunge.

Uno degli aspetti più innovativi del programma è stata la creazione di una rete tra i partecipanti, che Pittini definisce «una community di Spericolati da cui prende il nome il percorso». Grazie a questa rete, i giovani delle edizioni precedenti restano in contatto, collaborando così su progetti comuni e scambiando informazioni su opportunità e bandi. «Si sono create molte amicizie e connessioni proattive», spiega la promotrice, evidenziando come il programma abbia favorito la nascita di un ambiente collaborativo e stimolante, fondamentale per chi sceglie di vivere e lavorare in montagna.

I partecipanti condividono una motivazione comune: ridare vita ai borghi montani e verificare se è possibile costruire un futuro stabile in queste aree. «Vogliamo aiutare i giovani a capire come dare forma a un'attività che consenta loro di vivere qui», sottolinea Pittini. Il programma non solo ispira, ma fornisce anche strumenti concreti per costruire una vita in armonia con questi luoghi e questo è uno dei motivi per cui il percorso risulta soddisfacente dato che i ragazzi possono realizzare i propri obiettivi. —

Solidalmente giovani

Uguaglianza e integrazione

La cerimonia dell'iniziativa del Comitato sport Oltre 700 studenti di 28 scuole al concorso

Federico Graffi
LICEO PERCOTO UDINE

Una grande occasione per esprimersi e mettersi in gioco all'insegna di uguaglianza e integrazione: questo è ciò che il concorso Solidalmente Giovani - organizzato dal Comitato sport, cultura, solidarietà coordinato dal professor Giorgio Dannisi - garantisce ai 700 studenti delle 28 scuole secondarie di primo e secondo grado della nostra regione che hanno partecipato.

L'iniziativa, con il patrocinio della Regione, del Comune di Udine, dell'Ufficio scolastico regionale e di associazioni come la Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish), la Consulta regionale per la disabilità e il Centro servizi volontariato, si è sviluppata per tutto l'anno e si è conclusa con la premiazione tenutasi lo scorso dicembre nella sede della Fondazione Friuli.

Il concorso, giunto alla sua ventiseiesima edizione (traguardo che ha permes-

so all'iniziativa di conquistare il primato regionale) prevede la stesura da parte dei partecipanti di elaborati scritti, illustrati o la creazione di cortometraggi sui temi di sport, pace e caregiver, con lo scopo di sensibilizzare i giovani sui temi di volontariato e cittadinanza attiva, con implicazioni nell'economia sociale e solidale.

La traccia riguardante in particolare il tema dei caregiver, come ha sottolineato il professor Dannisi, è stata proposta con lo scopo di indagare l'importanza di queste figure tra i ragazzi e di portare ad un investimento concreto finalizzato al sostegno di esse.

In plauso particolare è stato riservato dal professore a queste figure capaci di donare il proprio tempo, rinunciando anche ad una piccola parte delle proprie libertà, al fine di aiutare il prossimo. Particolare attenzione, in questo ambito è stata conferita alle figure femminili che molto spesso si prendono a carico l'intera famiglia in silenzio, con

grande dedizione.

I prodotti dei partecipanti sono stati poi giudicati in base a coerenza, originalità, rielaborazione personale e correttezza formale ed espositiva da una commissione presieduta dalla professoressa Roberta Bellina, assieme a giurati di spicco come la critica d'arte Francesca Agostinelli e il regista cinematografico Marco Rossetti.

Le varie categorie sono state suddivise tra scuola secondaria di primo grado e biennio e triennio della scuola secondaria di secondo grado, in base all'età dei partecipanti e in base alla forma comunicativa di riferimento, tema monografico o video. Ai vincitori di ogni categoria sono stati attribuiti dei buoni acquisto Sme per un totale di 3 mila 400 euro e un buono dal valore di 50 euro. La presidente della commissione di valutazione dei lavori Roberta Bellina ha definito il concorso per argomenti e modalità una rara occasione di arricchimento personale e riflessione profonda, anche

con intensa emotività, da abbinare al coraggio necessario a condividere apertamente le proprie esperienze. È importante comprendere come nel mondo moderno in continua evoluzione sia necessario unire le proprie capacità critiche e riflessive, da esporre in maniera semplice, lineare e fruibile a tutti.

In concomitanza con il premio Solidalmente giovani 2024 si è tenuta la premiazione anche dell'ottava edizione del Premio solidarietà più-Credit Agricole, vinto in passato da personaggi come Don Larice, Don Di Piazza o i professori Maseri e Ferrari, quest'anno assegnato alla nota plurimedagliata Campionessa paralimpica Katia Aere, membro della Polisportiva Trivium. Sono stati insigniti di targhe speciali anche i partecipanti alla diciottesima edizione del progetto "Dai e vai: sport, inclusione, integrazione, socialità" legato all'integrazione dello sport nelle scuole, svoltosi lo scorso anno scolastico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PREMIO ALLE SCUOLE MEDIE

Nonna Paola racconta la sua storia Un esempio di vita per tutti i ragazzi

Serena Turco
LICEO PERCOTO UDINE

La preziosa sensibilità e l'intensa emotività sono solo alcune delle caratteristiche del racconto "Nonna Paola", scritto da Andrea Davino, David Tanase, Michelangelo Ciriani e Gerardo Russo (allievi della classe 3F della scuola media Marconi), che si è aggiudicato il primo premio del concorso Solidalmente Giovani 2024, nella sezione del tema monografico della scuola secondaria di primo grado. La scelta della traccia sul caregiver trae origine dal desiderio di Andrea, nipote dei nonni Paola e Flamingo, di condividere un'esperienza



Gerardo Russo, Michelangelo Ciriani, David Tanase e Andrea Davino (3F Marconi) con la prof Serena Livoni

strettamente personale. Confrontandosi, i ragazzi hanno scoperto di essere accomunati dalla presenza di un caregiver in ogni famiglia, oltretutto hanno sviluppato la consapevolezza di quanto queste figure poco conosciute siano dei veri eroi del nostro tempo.

Nonna Paola, la protagonista del racconto, narra in prima persona la sua storia, legata indissolubilmente a quella di suo marito Flamingo, soprannominato Nini. I due si sono conosciuti in un periodo molto doloroso per Paola; da quel momento il cammino della sua vita è sempre stato percorso con la mano di Flamingo nella sua. Il sogno di una vecchiaia serena è stato interrotto da una diagnosi che ha riscontrato l'Alzheimer a Flamingo, da allora Paola lo aiuta costantemente anche negli aspetti più semplici della quotidianità, con tutto l'amore che da sempre li unisce.

"(...) decisi che la mia ragione di vita sarebbe stata aiutare il mio Nini in tutte le

difficoltà che avrebbe incontrato" scrivono i ragazzi, spiegando genuinamente che Nonna Paola ha deciso di percorrere questo nuovo cammino con suo marito "perché lo ama moltissimo". Nonna Paola rappresenta un esempio di vita autentica per i ragazzi che dichiarano di aver imparato che la felicità fonda le sue radici nell'aiutare. "La solidarietà è un valore essenziale soprattutto per i giovani e la determinazione nell'aiutare gli altri può fare la differenza nella nostra società perché senza la solidarietà niente è possibile" hanno ribadito, sottolineando l'importanza di offrire il proprio sostegno anche a persone sconosciute. Si sono detti felici e soddisfatti del risultato conseguito, precisando come tutte le emozioni provate abbiano contribuito a far germogliare in loro il desiderio di recarsi alla casa di riposo "Quiet" di Udine per poter diventare luce di speranza per tutte le persone che incontreranno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidalmente giovani



La cerimonia di premiazione all'esito del concorso Solidamente Giovani nella sede della Fondazione Friuli



Katia Aere, campionessa paralimpica, vincitrice del riconoscimento

IL RICONOSCIMENTO ALL'ATLETA PARALIMPICA

Affrontare gli imprevisti con forza e determinazione L'esperienza di Katia Aere

Maria Zucchi
LICEO MARINELLI UDINE

Katia Aere, una campionessa paralimpica, un'ispirazione per molti. A lei il progetto Solidamente Giovani ha conferito il premio "Solidarietà Più" durante la commovente cerimonia di premiazione del 19 dicembre scorso.

Katia ci ha raccontato come sia rimasta particolarmente colpita dalle produzioni dei giovani caregivers che attraverso le loro esperienze le hanno fatto rivivere il suo stesso passato, le prime sen-

sazioni provate all'inizio della sua "nuova vita", come lei stessa l'ha definita. Ascoltare le storie personali di questi giovani e delle loro famiglie, guardare i video le hanno donato una grande gioia ed un senso di fiducia nelle generazioni future.

Nonostante i ragazzi della generazione Z e della generazione Alpha siano cresciuti circondati dalla tecnologia e si trovino, da un certo punto di vista, de-sensibilizzati e distaccati dalle proprie emozioni, un'esperienza forte come quella del caregiver è destinata a cambiare e modellare per sempre chi la vive. Ka-

tia ha raccontato come il dolore sia una parte costante della vita e come sia necessario per essere completi come esseri umani, tuttavia ha spiegato come sia fondamentale trovare un equilibrio tra la "realtà" del caregiver e la spensieratezza a cui hanno diritto questi ragazzi. Con il giusto supporto di famiglie ed amici, essere un caregiver può cambiare tanto e in positivo la prospettiva sulla vita di un giovane. Katia Aere, una persona forte e determinata che ha vissuto tante esperienze che l'hanno segnata, è riuscita ad affrontare la propria malattia a testa

alta e a continuare con la propria vita, diventando la migliore possibile versione di se stessa. Le parole che ha voluto rivolgere ai ragazzi partecipanti sono state di gratitudine e di ammirazione. «I giovani caregivers devono essere fieri di ciò che fanno e condividere le loro esperienze» ha detto. La vita è piena di imprevisti, non si sa mai che cosa potrebbe accadere e il ruolo del caregiver non è un ruolo di cui si legge nei libri. Si impara per esperienza e conoscenza, quindi siate fieri di ciò che fate e non abbiate mai vergogna di parlarne. —

Solidarietà

Una Voce Donna da ascoltare

Un'associazione tutta al femminile si occupa della violenza sulle donne. Abbiamo sentito Roberta Brescancin responsabile delle strutture di accoglienza: «Un servizio che mancava a Pordenone qui forniamo aiuti emotivi e concreti»

L'INTERVISTA**Nihade Touissi**

LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

«**L**e donne ci riportano una grande solitudine, un grande senso di abbandono. Quello che mi sento di dire è di iniziare a pensare che non sono da sole, né abbandonate al loro destino». La violenza sulle donne è un argomento di grande discussione al giorno d'oggi, tema sul quale si cerca di sensibilizzare anche nelle scuole. Seppure il mese di novembre sia considerato il miglior alleato di tutte le donne vittime di violenza, dato che è il periodo in cui vengono organizzate numerose iniziative, c'è chi combatte a sostegno delle figure femminili tutto l'anno, determinato a farsi conoscere per porgere loro una mano. Ne è esempio l'associazione tutta al femminile "Voce Donna", con cui siamo entrati in contatto per porre delle domande ed avere risposte che ci permettono di comprendere al meglio su cosa si fonda l'operato di coloro che vi operano.

Abbiamo intervistato Roberta Brescancin, dal 2023 responsabile delle strutture di accoglienza del centro. Laureata in scienze del servizio sociale nel 2007, da sempre ha lavorato nel sociale in strutture di comunità. Dal 2010 lavora presso il centro anti violenza Voce Donna, come operatrice di accoglienza di donne vittime di violenza e svolge attività di formazione e sensibilizzazione nel territorio sulle tematiche di genere. E anche coordinatrice del progetto "Parole per ascoltare".

«Sono arrivata a Voce Donna 14 anni fa e in realtà all'inizio non sapevo bene di cosa si trattasse, ma di una cosa ero sicura: volevo lavorare in un campo che aiutasse e sostenesse le persone. Sono cresciuta con l'associazione e sono contenta di aver visto il cambiamento e l'evoluzione del progetto negli anni». **Come nasce e quali sono gli obiettivi dell'associazione?**

«Voce Donna prende vita nel '97 e parte da un gruppo di volontarie, che si sono accorte che nel territorio di Pordenone non c'era nessun servizio che sosteneva e tutelava nello specifico le donne che subivano violenza. L'associazione nasce inizialmente come un telefono di ascolto, per poi radicarsi nel territorio con un buon lavoro di rete. Grazie all'impegno di un gruppo di donne si sono



Roberta Brescancin dal 2023 è la responsabile delle strutture di accoglienza del centro Voce Donna a Pordenone

create le basi per realizzare il progetto attuale. Oggi siamo un centro piuttosto grosso che gestisce diverse strutture di accoglienza.

Fornite sia aiuti emotivo che concreto?

«Sì, con la donna può essere avviato un percorso di colloqui e di elaborazione della violenza, assistita dai membri dell'associazione che hanno formazione diversa: disponiamo di educatrici, assistenti sociali, psicologi. Abbiamo diverse competenze, ma di base ciò che ci accumuna è una formazione specifica sulla violenza. Cerchiamo sempre di approfondire le relazioni e rispondere alle necessità delle donne che emergono nei loro percorsi. Nei casi più gravi di violenza abbiamo a disposizione delle strutture che sono degli appartamenti in coabitazione, molto tutelati, in cui le donne possono andare ad abitare per un periodo, da sole o con i figli. Tuttavia bisogna tenere presente che la donna non è obbligata ad accedere al servizio, ma deve decidere per sua spontanea volontà. Deve essere lei l'inizio e il centro del cambiamento».

Dalla nascita di Voce Donna, che risale a 27 anni fa, quale ruolo ha avuto l'evoluzione della tecnologia sui casi di violenza?

«Sicuramente ha complicato il lavoro finalizzato alla tutela delle donne. Dieci anni fa non era così scontato, mentre oggi è facilissimo comprare con pochi soldi strumenti piccoli, talvolta invisibili, che rivelano la posizione della vittima. Proprio per questo abbiamo iniziato negli ultimi anni a fare corsi di formazione più approfonditi, con particolare focus sulle forme di violenza legate ai social o all'utilizzo di strumenti tecnologici di controllo».

L'associazione ha collaborato con moltissime iniziative nel corso degli anni. Qual è il risultato che spera di ottenere attraverso queste partecipazioni?

«Raccontare che ci siamo. Gli eventi sono per noi anche una vetrina per diffondere la nostra presenza e sono molto importanti, perché possiamo farci conoscere e raccontare anche quello che sta succedendo in una provincia "piccolina" che è quella di Pordenone, ma con dei numeri molto importanti. Ci impegnamo a collaborare con il territorio, a metterci in gioco, metterci in rete e a portare il nostro punto di vista, poiché solo creando relazioni si può arrivare a una buona collaborazione nel territorio». —

Al Palazzo del fumetto di Pordenone una rassegna ha raccontato il celebre editore Creatore di riviste storiche e coltivatore di talenti L'editoria fumettistica di Luigi Bernardi

LA MOSTRA**Stella Simonin**

LICEO COPERNICO UDINE

A dicembre si è conclusa la mostra al Palazzo del fumetto di Pordenone su Luigi Bernardi (1953-2013). Un racconto dei quarant'anni di carriera di un avventuriero dell'editoria, creatore di riviste storiche, scopritore e coltivatore di talenti.

È stato scrittore, saggista, sceneggiatore, critico e uno dei primi italiani che ha creduto nella startup del settore. Ha vissuto a Bologna e ha creato alcune case editrici di fumetti, come L'Isola Trovata, Glénat Italia e Granata Press e ha diretto riviste di settore come Orient Express, Mangazine e Nova Express.

Negli anni '90, ha iniziato a esplorare il noir italiano e internazionale, promuovendo autori sia in Italia che all'estero. Ha anche lavorato come curatore di collane editoriali come Euronoir e Vox, e ha diretto la collana Stile Libero Noir di Einaudi fino ai primi del 2005.



La locandina della rassegna Opificio Bernardi a Pordenone

Nel 2007, ha ideato il marchio editoriale Perdisa Pop, che ha pubblicato autori destinati al successo come Barbara Baraldi, Rosario Palazzolo, e Marilù Oliiva. Bernardi ha anche scritto diversi romanzi. Le sue opere, spesso caratterizzate da uno stile incisivo e da una profonda introspezione, hanno esplorato i temi del crimine, della violenza

e della psicologia umana.

Per il teatro ha scritto: Colpevole (2003), La conta (2005), Gaijin! (2006) e I tempi stanno per cambiare (2007), quest'ultimo insieme a Rosario Palazzolo.

Per il fumetto ha sceneggiato: Fantomax/Non temerai altro male, disegni di Onofrio Catacchio (Coconino Fandango 2011), Carriera criminale di Clelia C., di-

segni di Grazia Lobaccaro (Black Velvet, 2011) e Quaderno di Disciplina per i disegni di Otto Gabos (Tunue, 2017).

Ora l'Associazione Culturale Luigi Bernardi, gestita dagli eredi, si occupa di conservare e diffondere la sua memoria attraverso l'organizzazione di eventi dedicati e di mettere a disposizione del pubblico il suo patrimonio librario (migliaia di volumi, tra narrativa, saggistica, fumetti sia italiani che francesi).

Sono stati catalogati e distribuiti gratuitamente a diverse biblioteche di Bologna: Biblioteca Ezio Raimondi di Via Zamboni 32; Biblioteca dell'Alleanza Française di Via De Marchi 4 e la sede dell'Associazione in Via Bernini 1.

Luigi Bernardi ci ha lasciato il 16 ottobre 2013, ma la sua memoria vive attraverso le opere che ha pubblicato e i talenti che ha scoperto e incoraggiato. Mi ha fatto piacere conoscere la sua storia e spero possa ispirare qualche nuovo imprenditore digitale. —